*Incontro con il più emblematico dei cantautori*

# Ucciso il «mito» resta De Gregori

**« L'errore fu la gestione strumentalmente politica della musica: adesso per fortuna vincono le esigenze culturali »**

MILANO — Francesco De Gregori è così cantautore che più cantautore non si può. Dalle prime ballate intimiste per chitarra e ragazzo solo ai clamorosi fasti dei megaconcerti da stadio, il suo itinerario artistico disegna la parabola più classica del cantautore italiano degli anni Settanta: una sorta di « intellettuale organico » a quell'indefinibile eppure concretissimo coacervo sociale chiamato « mondo giovanile ».

Questa organicità ai « giovani » assume in De Gregori una connotazione talmente evidente da non lasciare dubbi: i suoi dischi, all'inizio del decennio, divisero con *Linus* e gli economici Feltrinelli i comodini di migliaia di studenti di sinistra. Le sue canzoni, che sposavano alle poche e luminose certezze politiche le molte e livide incertezze del « privato », vennero suonate e cantate, nelle interminabili serate dei futuri « orfani del Sessantotto », da centinaia di aspiranti De Gregori. Il suo simulacro (ovvero lui medesimo incarnato sull'ara del Palalido milanese) venne infranto a colpi di insulti e sputi da una torma iconoclasta di bravacci del lumpen-spettatorato giovanile. La sua reincarnazione (sempre lui medesimo, passata la crisi da pianto-tutto e-apro-una-libreria), infine, è stata salutata dal popolo dei giovani con unanime soddisfazione. Ma perché, con tutto quello che è successo e succede in giro, proprio i cantautori?

« Le cose sono andate così — risponde lui, che tra l'altro a vederlo (blue-jeans, maglione peruviano, barba rada) sembra, appunto, un giovane di sinistra —: intanto la canzone è un mezzo di comunicazione straordinario come immediatezza e facilità di ascolto, non richiedendo, oltretutto, alcun tipo di approccio "colto"; e poi io, e tutti quelli che come me in quel periodo cominciavano a scrivere canzoni, eravamo per la massima parte gente di sinistra, e non lo nascondevamo affatto. Inevitabile, dunque, che questi due ingredienti mischiati insieme, in un periodo in cui i giovani cercavano nuovi punti di riferimento, creassero una miscela esplosiva: uno che cantava canzoni e per di più era comunista, rappresentava il massimo... La cosa, naturalmente, comportò tutte le deformazioni e gli equivoci del caso: nacque il mito del cantautore di sinistra, alimentato tra l'altro da una gestione della musica in chiave esclusivamente politica... ».

Ma adesso — lo interrompo — la gestione dei concerti più importanti (vedi la tua *tournée* con Dalla) non è sempre in mano alle organizzazioni di sinistra?

« Adesso è diverso: non è più una gestione politica, è una gestione culturale, senza strumentalizzazioni di parte. E, del resto, è naturale che accada: la sinistra è da sempre vicina ai fenomeni culturali, ed è del tutto logico che si stia facendo carico dei più grossi problemi organizzativi in questo settore ».

Credi che ci sia la possibilità, sul mercato italiano, di fronteggiare l'americanismo dilagante della musica leggera?

« Il pericolo di restare soffocati c'è. Ma ci sono settori — scusa se ti cito i cantautori — che possono benissimo reggere il confronto sul piano dei grandi numeri. Eppoi, non è neppure giusto spaventarsi troppo per l'influenza americana; non tutto quello che arriva dagli Stati Uniti è robaccia, anzi: guarda nel cinema, per esempio. La verità è che bisogna sempre fare delle distinzioni. Perfino nella disco-music non è tutto da buttare via. E il pubblico giovanile, secondo me, ha le antenne: capisce quando una cosa è buona o cattiva ».

Alcune delle tue canzoni più recenti (soprattutto quelle del penultimo LP) sembrano meno complicate, più serene delle tue prime cose. E' vero?

« E' vero. Ma questo non vuol dire che io le abbia scritte dopo: *Il '56*, per esempio, l'ho scritta tantissimo tempo fa, prima di *Rimmel*. Ma ai tempi di *Rimmel* non la volli incidere, anche perché con un disco come quello, pieno di tristezza, non avrebbe avuto niente a che fare. Certo, ha un preciso significato il fatto che io non l'abbia incisa allora e abbia voluto farlo solo dopo parecchi anni ».

E' vero che non ami i giornalisti?

« Non è vero per niente, sarebbe assurdo che uno che fa il mio mestiere odiasse i giornalisti. Certo, dipende da quali. Una volta, per esempio, sono stato a cena con un giornalista che, dopo avere nascosto un piccolissimo registratore sotto il tovagliolo, mi faceva domande "provocatorie". Sono cose penose, ma cosa ci vuoi fare? Anche i paparazzi che cercano di fotografarti per strada mentre fai la pipì non sono certo una cosa gradevole. Ma questi sono tra i pochi inconvenienti del mestiere, un mestiere che per altro considero privilegiato. Io, alla mattina, mi posso alzare quando mi pare. E penso sempre a quelli che da vent'anni si devono alzare tutti i giorni alle sette ».

Che cosa rispondi a chi dice che i megaconcerti sono un fenomeno negativo e alienante?

« Rispondo che è una frase fatta, che non sono d'accordo. Non capisco perché stare insieme in un concerto debba essere più alienante che stare insieme in metropolitana. Una critica che accetto, invece, è quella "tecnica": in un teatro di tremila posti si può ascoltare e vedere molto meglio che in uno stadio. D'altra parte vorrei sapere come sarebbe stato possibile, per me e per Dalla, portare in giro il nostro spettacolo (che costava 14 milioni a sera) facendo pagare il biglietto solo 2.000 lire, se non avessimo potuto cantare negli stadi o nei Palasport, con ventimila persone per volta. Questo non vuol dire che io voglia cantare sempre negli stadi. Vedremo ».

Che progetti hai per il futuro immediato?

« Il 4 febbraio parte da Torino una mia tournée. Canterò nei Palasport e, nelle città dove non c'è possibilità di realizzare una grossa capienza, sarà montato un tendone da 5000 posti ».

A parte il cantautore, quale altro lavoro ti sarebbe piaciuto?

« Io ho studiato filosofia; penso che avrei fatto l'insegnante, il giornalista. O il libraio. Un mestiere, comunque, legato alla parola ».

**Michele Serra**

« L'enigma delle due sorelle » da stasera in TV sulla Rete uno

# *Non ascoltate quelle voci dell'aldilà*

Delia Boccardo e Laura Belli nell'« Enigma delle due sorelle »

Sempre più spesso si innesta nello spettacolo un tema che inevitabilmente scatena reazioni diversissime come scetticismo, suggestione e onesto dubbio: parliamo della parapsicologia. La ridda di fenomeni cosiddetti paranormali (voci dall'aldilà, sedute con medium che scatenano tavolini ed evocano i cari estinti) si stanno insinuando nella forma della rappresentazione scenica e cinematografica come il pepe. Autosuggestioni a parte, miscelando il genere parapsicologico con quello « giallo », la Rete uno ci presenta da questa sera, alle 20,40 lo sceneggiato in quattro puntate, *L'enigma delle due sorelle*, di Fabio Pittorru, per la regia di Mario Foglietti. Nora (Delia Boccardo) è una giovane fotografa che lavora presso un'agenzia pubblicitaria. Nora è reduce da un tragico incidente in cui è morta la sorella Claudia e lei stessa è rimasta traumatizzata dall'accaduto. Una sera qualsiasi la voce di Claudia torna con una telefonata (si suppone dall'aldilà) per accusare Nora di avere tentato di ucciderla e promettendo la vendetta. Da quest'episodio si snodano eventi costantemente immersi in un'atmosfera ambigua e misteriosa.

Dopo la breve anteprima di domenica scorsa, prende il via effettivo sulla Rete due, alle 13,30: *Tutti insieme compatibilmente* il programma presentato in diretta dallo Studio 7 da Nanni Loy e ideato da Fernando Morandi, Patrizia Carraro, Marcello Ciorciolini e dallo stesso Loy. Questa nuova trasmissione domenicale che prende il posto di quella condotta da Renzo Arbore, si propone come un cocktail di musica e spettacolo conditi dall'antica e sperimentata passione di Nanni Loy: la « Candid camera », ovvero l'occhio indiscreto dell'obiettivo che provoca e insegue le reazioni della vittima di turno, il cittadino comune. Staremo a vedere se questa formula già sperimentata da Loy in *Specchio segreto* saprà rinnovarsi e trovare un'aggressività stimolante

*Furono « I De Filippo ». Poi, distintamente, Titina, Eduardo, Peppino. I primi due ancora uniti, a lungo, nella memorabile stagione postbellica. Peppino attivo dal 1945 per suo conto, con una propria Compagnia: che volle anche polemicamente definire « del teatro italiano », quantunque la inflessione, la « calata » dialettale, se non il lessico, vi avesse quasi sempre il suo posto, e decisivo.*

*Ora che, dopo Titina (spentasi sessantacinquenne, nel 1963), se n'è andato Peppino, e mentre Eduardo si avvia ai suoi gloriosi ottant'anni, da infaticabile lavoratore della scena, il pensiero immediato corre proprio a quella triade, a quell'originale impasto di talenti comici e drammatici, che furono « I De Filippo ». Si arrivò a dire che essi costituivano « tre espressioni diverse di un attore unico ». E non era vero. Ma, certo, il loro sodalizio campeggia, nel decennio anteguerra, come qualcosa di eccezionale. Che interpretassero i primi copioni scritti da Eduardo, o da Peppino (o da Titina), o da amici e collaboratori più vicini come Armando Curcio: che affrontassero gli adattamenti di opere d'altri, scritte in lingue o dialetti differenti, la loro triplice personalità s'imponeva: la « sùbita versatilità» di Titina, il «puntiglio folle » di Eduardo, per dirla con Eugenio Ferdinando Palmieri. E Peppino? «Peppino scherza e spazza » annotava Palmieri, variando il titolo di uno dei successi di allora.*

*Toccavano a lui, infatti, le parti del « buffo » più irresponsabile e riottoso, ingordo e balordo. Personaggi come il Nennillo di* Natale in casa Cupiello, come il Mario Bertolini di Non ti pago, *nascevano, oltre che dalla penna e dall'esperienza scenica di Eduardo, dal vivente modello « negativo » che Peppino proponeva.*

*Questa protervia ridicola ed efferata, questa tristizia e malizia quasi animalesche avevano ascendenze si può dire millenarie, dalla Commedia dell'Arte su su fino alle maschere arcaiche. Ma Peppino dava loro un segno attuale e nazionale, e napoletano. La Fame, ad esempio, che nelle sue molte accezioni (dal bisogno di sopravvivenza allo smodato appetito) tante figure da lui create, sulla carta o alla ribalta, nutrivano in sè, non era solo un dato culturale, storico (la Fame, diciamo, di Pulcinella), ma una connotazione esistenziale radicata: per il presente, per il passato, a futura memoria.*

*Dunque, tra le fitte prove di Peppino autore, rimangono valide, pur se legate in senso stretto alla sua interpretazione, quelle ove meglio si manifesta in forme sapide, grottesche, d'uno spirito scempiò e sinistro, lo stato di disagio, d'indigenza fisica e intellettuale, degli strati subalterni della società, fino alla piccola e piccolissima borghesia: uno stato ben al di qua di quella « presa di coscienza », della quale si farà portatore Eduardo, nella propria maturità. E a Peppino sarà pertanto congeniale la misura dell'atto unico, a partire da quel* Don Rafèle 'o trumbone *da cui si datano, nel 1931, gli inizi del commediografo. Quelli dell'attore risalgono assai lontano, alla prima infanzia: a quando, con i fratelli — e figli, come lui, di Eduardo Scarpetta — esordì nella compagnia paterna, poi continuata dal fratellastro Vincenzo.*

*Dal teatro « minore » (rivista, varietà, sceneggiata) a quello « maggiore » — con la consacrazione dei De Filippo, già fra il '33 e il '39, per mano della critica più qualificata, e dei plaudenti pubblici di tutta Italia — l'attività di Peppino interprete, presto allargata al cinema e, nell'ultimo quarto di secolo, alla televisione, non conosce soste. La sua produzione comprende una cinquantina di copioni, e parecchi sono, per un motivo o per l'altro, i titoli da rammentare: tra quelli di più ampio respiro,* Tutti uniti conteremo *(poi ribattezzato* Un ragazzo di campagna*).* La lettera di mamma, Ma c'è papà, Non è vero... ma ci credo, *del periodo '31-'42 (ma riprese si anche di recente): mentre alla fase successiva al conflitto appartengono* Quelle giornate *(1946), che riflette in una sua chiave particolare (quasi facendo il verso a* Napoli milionaria *di Eduardo) i mesi dell'occupazione tedesca a Roma,* Quel bandito sono io! *(1947),* Quel piccolo campo *(1948), fino a* Io sono suo padre *(1952), e a* Come finì Don Ferdinando Ruoppolo, *dove a prendere il sopravvento, con esiti poco felici, era una latente, sotterranea vena patetica.*

*Una notazione dettagliata è necessaria per* Le metamorfosi di un suonatore ambulante: *spettacolo composito e colorito, in prosa versi e musica, basato su un antico canovaccio, e che consentiva a Peppino di dar fondo alle sue qualità trasformistiche, mimiche e caricaturali. Presentate anche all'estero, a Londra, Mosca, Parigi,* Le metamorfosi *vi raccolsero strepitosi consensi, diffondendo oltre i confini la fama di un teatrante cui la popolarità non ha mai, del resto, difettato. Anche se ottenuta, a volte, con i cascami del suo genio beffardo, come nel caso della macchietta di Pappagone, che fece epoca in TV.*

*Sul lato « serio » di Peppino si allineano i ripetuti confronti con i grandi del teatro, da Molière* (L'Avaro, Il malato immaginario) *a Machiavelli* (La Mandragola), *da Goldoni a Pirandello: fu, tra l'altro, un Liolà di spiccato risalto, nella versione partenopea della commedia che il maestro siciliano volle affidare ai De Filippo (e di Pirandello ridusse e interpretò, in* Amicissimi, *una deliziosa novella). Ma il rapporto più clamoroso e sorprendente fra Peppino e il teatro moderno si stabilisce, forse, con l'edizione televisiva (regista Fenoglio) del* Guardiano *di Harold Pinter, propiziatrice di un allestimento, purtroppo non realizzato, anche sui palcoscenici.*

*La potenza e prepotenza propriamente farsesca di Peppino non è comunque da sottovalutare, nè da considerare marginale, o da pesare sul bilancino della « letteratura drammatica ». A certi livelli, il gesto si fa testo, l'accento determina la battuta, la pausa conta più della parola, il ghigno assume di per sè uno spessore di significati polivalenti: il riso stralunato, ai limiti dell'astrazione metafisica, del surrealismo, di Totò s'incontra così con quello di Peppino, sua « spalla », ma di pari grado, in tanti film « dozzinali », che entrambi ripudieranno, nella loro stragrande maggioranza, e che tuttavia testimoniano e conservano un patrimonio di umorismo « puro », sottratto a ogni regola e condizionamento fiscale da parte dei frigidi esattori della cultura autorizzata (ma ricordiamo ancora la stima e l'affetto che Pirandello ebbe per i De Filippo).*

*Non sarà scandaloso, nè inopportuno, quindi, e concludendo sul Peppino « cinematografico », elencare, accanto alla felice accoppiata di Eduardo e Peppino nel non dimenticato* Cappello a tre punte *di Camerini (1934), tanto vessato dalla censura fascista; accanto alle trascrizioni cinematografiche di commedie eduardiane (segnatamente* Non ti pago, *1942); accanto ai riusciti connubi con Lattuada e Fellini* (Luci del varietà, *1951) o con Fellini solo* (Le tentazioni del dottor Antonio, *in* Boccaccio 70, *1962) o con Sordi* (Un giorno in pretura, *53) non sarà scandaloso nè inopportuno, dicevamo, elencare i molti Totò, Peppino e... (...e la malafemmina, ...e la dolce vita... e le fanatiche, ...e i fuorilegge) ed altri variamente dissimulati, da* Una di quelle *alla* Banda degli onesti, *agli* Onorevoli.

*Dalla « politica », Peppino si era tenuto sempre abbastanza distante. Anzi, sebbene naturalmente, istintivamente antifascista, nel dopoguerra gli venne spesso di dire cose che, con giudizio sommario, lo fecer qualificare « di destra ». Ma col mondo, in generale (oltre che con la sua famiglia) egli aveva relazioni del tutto speciali. Gli era simpatico Togliatti, in anni non sospetti, e lo invitava sempre alle sue « prime ». Nel 1974, s'impegnò rigorosamente per la conferma della legge sul divorzio, già ammogliato e separato, la sua compagna Lidia Maresca (Lidia Martora in arte), dopo una lunghissima unione, aveva potuto sposarla solo nel 1971, poche ore prima che lei morisse.*

*Ci pensarono i fascisti antidivorzisti, a ogni modo, ad ampliare il senso dell'atteggiamento di Peppino, al di là del « fatto personale », colpendo e danneggiando vigliaccamente il Teatro Parioli, dove lui recitava (quello stesso teatro che gli stessi fascisti avrebbero dato più tardi alle fiamme). Ci piace rammemorare oggi tale sua partecipazione a una battaglia di civiltà, cui dal proprio canto dava prestigioso contributo Eduardo. Divisi da dissapori domestici e artistici, sui quali Peppino vorrà poi dire la sua in un discusso, imbarazzante libro, i due fratelli si ritrovavano uniti in quel frangente, quasi senza volerlo.*

**Aggeo Savioli**

*La morte di Peppino De Filippo*

# Il «buffo» più irresponsabile e riottoso

# *PROGRAMMI TV*

## Rete 1

11,00 **MESSA**
11,55 **SEGNI DEL TEMPO** - Settimanale di attualità religiosa
12,30 **AVVENTURA** - « Gauchos »
13,00 **TG L'UNA** - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG1 NOTIZIE**
14-19,50 Dallo studio 5 di Roma, Pippo Baudo presenta **DOMENICA IN...** Regia di Lino Procacci.
14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,20 **DISCO RING** - Settimanale di musica e dischi
15,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,25 **TRE STANZE E CUCINA** di Paolini e Silvestri
16,30 **90. MINUTO**
17,10 **PERSUASIONE** (3ª puntata)
18,10 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE** - Di Fabio Pittorru. Regia di Mario Foglietti (1ª puntata).
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
23,00 **TELEGIORNALE** - **CHE TEMPO FA**

## Rete 2

9-13 **EUROVISIONE** - Francia: Chamonix - Coppa del mondo di sci - Slalom speciale maschile (1. e 2. manche) - Cervinia: Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (1ª e 2ª manche)
13,30 **TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE** - Con Nanni Loy
16,15-19 **TG2 DIRETTA SPORT**
19,00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A - Eurovisione - Francia, Parigi: **GRAND PRIX D'AMERIQUE**, Via Satellite - Automobilismo: **GRAN PREMIO DI FORMULA 1 DEL BRASILE** - **TG2 GOAL FLASH**
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20,00 **TG2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **CHE COMBINAZIONE** - Con Rita Pavone
21,55 **TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana
22,50 **TG 2 STANOTTE**
23,05 **CONCERTO DEL DUO GERBI-LEONARDI**

## Rete 3

**QUESTA SERA PARLIAMO DI...** con Gloria Maggioni
14,30-16 **TG3 DIRETTA PREOLIMPICA** - Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione alle Olimpiadi di Mosca **JESI - SCHERMA FEMMINILE**
18,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere **QUESTA SERA PARLIAMO DI...**
18,30 **IL RI(S)CATTO DEL LAVORO** - « L'autogestione? » - Programma della sede regionale per la Lombardia
19,30 **TG3** - Fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 **TEATRINO** - « Utili aiutanti »
19,20 **CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...** - Un programma della sede regionale per la Lombardia **QUESTA SERA PARLIAMO DI...**
20,30 **TG3 - LO SPORT** (col.) - Programma a diffusione nazionale: cronache, commenti, inchieste, quiz
21,15 **TG3 SPORT REGIONE** - Edizione della domenica a cura delle redazioni regionali
21,30 **GLI ULTIMI BUTTERI** - Di Piero Mechini
22,00 **TG3**
22,15 **TEATRINO** (Replica)

## TV Svizzera

8,55-10 e 11,25 Sci; 12,25 Un'ora per voi; 13,30 Telegiornale; 13,35 Comiche americane; 13,55 Camp. mondiale ciclocross; 15,40 La casa dei leoni; 16,30 Camp. europei di bob a 2; 17 Trovarsi in casa; 19,10 La parola del Signore; 19,20 Piaceri della musica; 20,30 Telegiornale; 20,45 Colditz; 21,45 La domenica sportiva.

## TV Capodistria

18 Telesport - Sci; 19,30 L'angolino dei ragazzi; 20 Canale 27; 20,15 Punto d'incontro; 20,35 Fermata d'autobus, film con Marilyn Monroe; 22,10 Musicalmente (omaggio al country); 23 Due ore d'assedio, telefilm della serie « Kojak ».

## TV Francia

11 Corso di inglese; 11,15 Cori; 12 Concerto; 13,20 Wonder woman, telefilm; 14,10 Gioco dei numeri e lettere; 15 Animali e uomini; 16,20 Gran Premio d'America; 16,40 Le brigate del Tigre; 17,35 I Muppets; 19 Stadio; 20,35 Detroit, telefilm; 22,10 Piccolo teatro; 22,30 Vedere, rotocalco.

## TV Montecarlo

17 Telemontecarlo baby; 17,30 Golia contro il cavaliere mascherato, film; 19,10 Don Chuck il castoro; 19,40 Telemenu; 19,50 Notiziario; 20 Destinazione cosmo; 20,55 Bollettino meteorologico; 21 Cinque marines per Singapore; 22,30 Oroscopo di domani; 22,35 Baciamo le mani, film.

# *PROGRAMMI RADIO*

## Radio 1

GIORNALI RADIO: 8,10, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12,30: Stadioquiz (primo tempo); 13,15: «Il calderone» - Il primo venuto e...; 14,20: Lea Pericoli presenta « Carta bianca »; 15,20: Il pool sportivo con il GR 1 presenta « Tutto il calcio minuto per minuto »; 16,30: Gianni Rivera presenta «Stadioquiz» (secondo tempo); 18: Colloquio con i direttori di rete; 18,30: GR 1 sport - Tutto basket; 19,25: Jazz, classica, pop; 21,03: « La battaglia di Legnano » di G. Verdi (direttore L. Gardelli); 23,10: Noi... le streghe.

## Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30; 6-7,05-7,55: Sabato e domenica; 7,30: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR 2 anteprima sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,40: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 16,30: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X.

## Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Domenicatre; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disco novità; 14: Quartetti di Bartok; 14,30: Lieder Barocchi; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera (seconda parte): « Thais », musica di Massenet (direttore Lorin Maazel); 19,45: Libri novità; 20: Musiche francesi; 21: Concerti di Milano (direttore Herbert Soudant); 22,25: Jean Starobinski et la relation critique; 22,40: G. F. Haendel; 23: Il jazz: Gian Piero Cane.

## Bologna: l'« Archiginnasio d'oro » al regista Michelangelo Antonioni

BOLOGNA — Domani verrà conferito a Michelangelo Antonioni dal sindaco di Bologna, Renato Zangheri, il Premio « Archiginnasio d'oro ». Il premio intitolato alla prima sede dell'Università di Bologna, è il massimo riconoscimento che il Comune conferisce annualmente a quelle personalità che si sono distinte per particolari benemerenze nel campo della cultura e della scienza. Sono stati insigniti negli anni scorsi Francesco Flora, Giorgio Morandi, Giampiero Puppi, Enrico Redenti, Rodolfo Mondolfo, Benis Mohon, Riccardo Bacchelli, Gian Maria Volonté, Cesare Gnudi, Giulio Supino, Marie Olivero Olivo, Giuseppe Raimondi e Francesco Molinari Pradelli.

La cerimonia avrà luogo nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio e il discorso ufficiale sarà tenuto da Roland Barthes. Successivamente il regista parteciperà, al cinema Tiffany, alla inaugurazione della rassegna completa delle sue opere che si svolgerà da domani fino al 18 febbraio, organizzata dalla Cineteca e dalla Commissione cinema del Comune di Bologna, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura.

## Rete tre: bilancio dei primi 40 giorni

ROMA — Rete tre della RAI a 40 giorni dalla partenza, nel pieno della bufera scatenata dalla sentenza del pretore di Lucca, dalle sortite del ministro Colombo, dall'attacco molteplice e aggressivo che si è scatenato contro il servizio pubblico: come stanno andando le cose e, soprattutto, quali prospettive si pongono per la più recente iniziativa editoriale della RAI?

I compagni che lavorano nelle strutture della nuova Rete ne hanno discusso per un'intera giornata. Intanto una notazione per niente marginale e che riguarda la partecipazione al dibattito e il crogiuolo delle questioni poste sul tappeto: è il segno di una consapevolezza dei comunisti ma anche di un più ampio schieramento di forze che lavorano e agiscono nel servizio pubblico, della stretta decisiva che si sta preparando per l'assetto del sistema radio-televisivo del nostro paese. Di qui una serie di considerazioni e di problemi tutti connessi l'uno con l'altro. Ci limitiamo a riferirne alcuni.

La prima considerazione è che bisogna considerare comunque un successo il fatto che la Rete tre sia partita, nonostante tutto, alla data fissata del 15 dicembre.

L'impatto con il pubblico offre, per ora, dati alterni: alcuni confortanti (l'ascolto del TG3) altri che ripropongono la collocazione oraria e la rigidità della nuova programmazione, il peso frenante che ha, soprattutto sulla Rete tre, un apparato aziendale che ha rigettato le innovazioni della legge di riforma. Faremo un solo esempio: che logica c'è nella strategia di una azienda che propone un nuovo prodotto — la Rete tre appunto — ponendola in concorrenza con le altre due Reti e non con una emittenza privata sempre più agguerrita e potente per mezzi tecnici e finanziari? Che senso ha saturare di notiziari la fascia oraria dalle 19 alle 20,40 (TG3-TG2-TG1) e proporre alle 22, sulla Rete tre, la semplice ripetizione del notiziario delle 19?

Sono alcuni nodi esemplari di un'azienda che non riesce ad assumere fisionomia imprenditoriale. Non a caso è qui che concentra i suoi attacchi la strategia della privatizzazione. Ed è qui che la Rete tre e l'intero servizio pubblico giocano il loro futuro. La battaglia — culturale e politica — è aperta e vede i comunisti schierati in prima fila.


Rimborso alla pari di cartelle e obbligazioni Sanpaolo

per oltre

82

miliardi di lire

Giovedì 31 gennaio alle ore 9
avrà luogo presso il Centro Contabile di Moncalieri, il sorteggio annuale di circa 47 miliardi di obbligazioni fondiarie, agrarie e Opere Pubbliche.

Mercoledì 6 febbraio alle ore 9,
sempre nei locali del Centro Contabile dell'Istituto,
avrà luogo il sorteggio semestrale di oltre 35 miliardi di cartelle fondiarie e obbligazioni Opere Pubbliche

I titoli estratti saranno rimborsati, dal 1° Aprile, al 100% pari al loro valore nominale.
Le cartelle fondiarie 5%, che fruiscono del premio di fedeltà, saranno rimborsate al 120%.
Presso tutte le nostre Filiali saranno disponibili per la consultazione i bollettini dei titoli estratti.

Fondi patrimoniali 614,5 miliardi
Depositi, cartelle e obbligazioni in circolazione 14.900 miliardi

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO